

GIACOMO BORIOLO, *La nostra chiesa in dialogo con ebrei e cristiani separati*, in «Confronto», 29 gennaio 2012, p. III

La conferenza sull'Ebraismo del dottor Sandro Servi Il 17 gennaio, giorno precedente l'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ricorre la giornata per lo sviluppo e l'approfondimento del dialogo ebraico - cattolico. L'iniziativa è nata nel 1990 per opera della Conferenza episcopale italiana; lo scopo è favorire, nella varie diocesi, la conoscenza reciproca. In tutta Italia, e anche in diverse nazioni europee, vengono svolte diverse iniziative a riguardo. Quest'anno, per la prima volta, anche la nostra diocesi ha voluto vivere questa importante ricorrenza: l'occasione è stata una conferenza tenuta dal dottor Sandro Servi, personalità ebraica di cultura, esperto di filosofia e storia ebraica, svolta nel pomeriggio a Pitigliano, nella sala Ildebrando di Palazzo Orsini. Il tema della serata era un argomento caro a tutti: la santità; tema scelto non a caso, perché coincide con la riflessione che il nostro vescovo ci ha consegnato nel programma pastorale di quest'anno, dedicato appunto alla santità e alla riscoperta dei santi. La relazione è stata seguita con molta attenzione da tutti. Erano presenti nella sala diverse decine di persone. Il relatore si è detto compiaciuto di tornare a Pitigliano, paese di origine della sua famiglia, e ha sottolineato l'importanza del dialogo reciproco, che può avvenire superando le incomprensioni, ma anche con le dovute cautele. Poi, ha esposto il concetto di santità, traendo spunto dalla Sacra Scrittura e dai maestri e sapienti della letteratura spirituale ebraica. Santo è innanzitutto il Signore, ma anche gli oggetti e le persone consacrate al Signore: i sacerdoti, gli oggetti per il culto, i paramenti sacerdotali, il monte Sion su cui sorge il Tempio, che è la casa consacrata per eccellenza. La santità che gli uomini possono raggiungere è legata ad un concetto di purezza morale e spirituale. Il relatore ha ricordato il comando di Dio nel Levitico: Siate santi, come Io, il Signore Dio vostro, sono santo. Questo imperativo di Dio è preceduto nel Levitico da una serie di norme divine contro le unioni proibite (ad es. adulterio ed incesto), caratteristiche delle nazioni idolatriche, e sui cibi impuri. Si tratta di atti legati ad istinti dell'uomo. All'ebreo è chiesto non di sopprimere questi istinti, e neanche di diventarne schiavo, ma di dominarli e controllarli. La Torà, che è la legge di Dio, è stata data perché l'uomo governi se stesso e sia capace di discernere tra il bene e il male. I santi sono i separati dal peccato, che vivono una purezza rituale, fisica, come anche morale, improntata ad un'etica superiore. Importante è proprio il confronto con il Signore: Dio ci invita ad imitare le sue azioni. Il relatore ha sottolineato il ruolo sacerdotale di cui si sente investito il popolo ebraico nei confronti dell'umanità: trasmettere, cioè, il messaggio di Dio, di giustizia e rettitudine. Quello che risalta è il concetto di santità valido per tutti, non solo per pochi eletti, ma per ogni ebreo: tutti possono raggiungere la santità. Servi ha sottolineato che il comando di Dio in realtà è formulato al futuro: Sarete santi... questo vuol dire che la santità è un processo continuo e permanente, valido per ogni giorno di tutta la nostra vita, da vivere anche nelle piccole cose, niente è escluso dalla dimensione di santificazione. La gente ha ascoltato la conferenza con molta attenzione e molto partecipato è stato anche il dibattito di domande e risposte seguito alla relazione, che è durato circa un'ora. È vero che, sentendo l'esposizione sulla santità nell'ebraismo, si percepiscono non poche somiglianze con il concetto di santità nella nostra fede cattolica; tuttavia, il vescovo ha chiarito di non cadere nella tentazione di cercare subito le similitudini, quasi come se, per voler bene all'altro diverso da noi fosse necessario che in qualche cosa o pensiero ci dovesse rassomigliare. Invece bisogna imparare ad accettare ed amare anche un modo diverso di credere, in tutta la sua diversità da noi. Il relatore ha risposto con

competenza a tutte le domande poste da diverse persone dell'assemblea e monsignor Borghetti lo ha elogiato per la sua chiarezza e puntualità. La serata si è chiusa con un piccolo rinfresco nei locali del museo diocesano di arte sacra. Visto l'interesse suscitato dall'incontro, ci siamo ripromessi di riprogrammare e ripetere più spesso occasioni simili, per crescere insieme nella conoscenza, nel rispetto e anche nell'affetto reciproco.